

**Avasinis**

## Omaggio alle vittime dell'eccidio del 1945

Il 2 maggio, a 63 anni di distanza, si è rinnovata la commemorazione delle vittime dell'eccidio nazifascista di Avasinis, avvenuto sul finire della guerra, lo stesso giorno del 1945.

In una chiesa parrocchiale gremita, don Giulio Ziraldo ha celebrato la Messa, soffermandosi, nell'omelia, sui concetti di torto o ragione, sulla vendetta, sul perdono (nello svolgersi degli episodi di questo specifico fatto ma anche nella spicciola pratica quotidiana).

Dopo la Messa, sono state deposte tre corone d'alloro al monumento-sacrario che ricorda le vittime.

Il sindaco di Trasaghis, Ivo Del Negro, esprimendo un vivo ringraziamento agli intervenuti, dopo aver ricordato come la motivazione della concessione della Medaglia d'Argento al Comune di Trasaghis faccia espresso riferimento al doloroso eccidio di Avasinis, ha sottolineato come la numerosa partecipazione rappresenti una evidente risposta all'interrogativo sul perché ci si ritrovi ogni anno a commemorare il 2 maggio, una scelta presa dalla popolazione nell'immediato dopoguerra e poi costantemente premiata dalla partecipazione commossa da parte dei familiari delle vittime e della gente. Il sindaco ha quindi ribadito l'importanza del fatto che una cerimonia come questa sia stata ormai capace di far superare steccati e divisioni (religiose, ideologiche e politiche).

È seguito il commosso intervento di Adriana Geretto, presidente provinciale dell'Associazione Vittime Civili della Guerra, che si è soffermata sulle sofferenze della popolazione e sull'impegno per la costruzione di un futuro di pace, senza guerre.

Il sen. Diego Carpenedo, già consigliere regionale ed anche apprezzato autore di ricerche sulla storia del Novecento in Friuli e in Carnia, nell'orazione ufficia-

le, è partito da una ricostruzione storica di quelle lontane vicende, dandone poi una interpretazione coerente: «*appare verosimile un'unica spiegazione: la volontà di trasmettere un messaggio sinistro e minaccioso, in grado di far comprendere che non sarebbe stato tollerato il minimo intralcio ai movimenti delle SS in ritirata verso l'Austria*». Carpenedo è passato a trattare poi una profonda riflessione, dalla "rilettura" delle contrapposizioni del periodo della guerra («*se tutti i morti sono uguali e meritano rispetto, diverse sono invece le motivazioni che hanno spinto gli uomini a combattere...*») e sul senso dell'impegno nelle società contemporanee.



Diego Carpenedo, nel suo libro *Cronache friulane: la provincia di Udine durante la Seconda guerra mondiale*, uscito nel 2004, così ricostruisce l'episodio: «*L'eccidio di Avasinis costò la vita a 51 persone, per lo più donne, bambini e vecchi, e fu il classico colpo di coda della guerra; avvenne, infatti, il 2 maggio 1945, data nella quale, secondo gli accordi stipulati per le truppe tedesche in Italia, doveva entrare in vigore il "cessate il fuoco". La strage fu opera di un reparto delle SS che si ritirava percorrendo la strada statale 13, la "nazionale" come si diceva allora, diretto in Austria. (...) I tedeschi, appena giunti in paese, si sparsero per le vie e iniziarono la perquisizione ed il saccheggio delle case uccidendone gli occupanti, donne o bambini o anziani inermi che fossero, apparentemente senza una logica preordinata. Alle volte uccisero tutti gli occupanti di una casa, alle volte una sola persona, secondo il capriccio o, meglio, la bestialità e la ferocia di ogni singolo soldato*». Alla cerimonia erano presenti, tra gli altri, numerosi Sindaci (tra i quali Marini di Gemona, Cuzzi di Tolmezzo, e Iuri di Cavazzo) e amministratori dei comuni vicini (i vicesindaci di Osoppo e di Forgaria), il consigliere regionale Picco, i rappresentanti dell'ANPI Provinciale guidati dal segretario Rapotez, i ragazzi, gli insegnanti e i dirigenti scolastici delle scuole del comune, gli Alpini dei Gruppi di Avasinis, Alesso e Peonis, numerosi assessori e consiglieri comunali di Trasaghis, e tanti cittadini di Avasinis e dei paesi vicini.

